



COMUNICATO STAMPA

Le Acli di Vicenza sull'abolizione della clausola antifascista dal regolamento comunale

Il presidente Carlo Cavedon: "i movimenti politici contribuiscano alla formazione di una classe dirigente, ai diversi livelli, preparata e capace di affrontare situazioni e sfide con consapevolezza e sensibilità"

Vicenza, 26 giugno 2020. Vicenza finisce sulle pagine della cronaca nazionale per un fatto che ha destato clamore ed indignazione da più parti.

Oggetto del contendere la modifica dell'art. 5 del nuovo regolamento per il Canone di occupazione degli spazi pubblici (Cosap), in cui viene abolita la clausola antifascista, introdotta dalla precedente amministrazione di centrosinistra.

Sorpreso della situazione determinata dall'amministrazione comunale di Vicenza, il presidente provinciale delle Acli di Vicenza osserva che "l'estromissione della clausola antifascista è indubbiamente una scelta discutibile e che fa supporre alla volontà di rivalutare un momento storico che non può che essere considerato negativo, ma non per questo da dimenticare".

La storia e la democrazia per le Acli di Vicenza rappresentano dei valori su cui non si può passare sopra.

"Modificare un testo normativo comunale, in un momento delicato come quello che stiamo vivendo – aggiunge il presidente Cavedon – era di certo una delle ultime azioni da compiere. E di certo non si poteva riconoscerne la priorità. La decisione di spazzare via la cosiddetta clausola antifascista assume un rilevante valore politico, ancorché si trattasse, di fatto, di un modo simbolico per dire basta alle tante manifestazioni di soggetti e movimenti che rifiutano di condannare o rigettare il fascismo. Non possiamo tornare indietro, occorre salvaguardare la sicurezza e difenderla da episodi come quelli che la storia ci ha tristemente narrato".

Il fascismo è antidemocratico e contrasta con le fedeltà acliste. "Qualsiasi movimento dittatoriale, violento e fondato sulla discriminazione è da condannare – aggiunge il presidente Cavedon – in quanto lesivo della dignità dell'uomo e di una società moderna ed evoluta. Per questo sorprende la decisione dell'amministrazione comunale di Vicenza di mettere mano ad una clausola tanto delicata quando densa di valori e storia. Noi aclisti, poi, reputiamo che questa decisione contrasti con una delle nostre tre fedeltà, la fedeltà alla Democrazia".

Il valore della cultura per assumere decisioni equilibrate. "Non possiamo nascondere dietro ad un dito le questioni importanti che attanagliano la nostra società. La formazione della classe politica – conclude Cavedon – è un neo della nostra società moderna. Un neo che negli ultimi anni si è fatto sempre più grande, con conseguenze importanti sullo sviluppo di politiche costruttive ed in grado di far crescere i territori ed il Paese. È prioritario per le Acli, ma dovrebbe esserlo soprattutto per i movimenti politici, contribuire alla formazione di una classe dirigente, ai diversi livelli, preparata e capace di affrontare situazioni e sfide con consapevolezza e sensibilità".